

GIRA la VOCE...76

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

grazie per la generosità che avete mostrato anche nella preghiera. Chiediamo al Signore la grazia di non essere pienamente paralizzati dalle paure e dallo smarrimento. Possiamo tutti alimentare in questo tempo difficile la fiducia nel Signore. Alziamo sempre la testa verso quei cieli nuovi e quella terra nuova verso i quali camminiamo e che il Padre sta preparando per tutti. Oltre alla speranza chiediamo al Signore il dono grande di vedere qual è la nostra parte che ci spetta e la forza di compierla con passione e amore. Oggi più che mai dobbiamo prendere coscienza che siamo noi i custodi dei fratelli e i custodi di questo povero mondo che soffre violenza. Bisogna abbandonare con urgenza l'indifferenza e l'egoismo che uccidono, che fanno morire, che distruggono, che offendono; dovremmo imparare con umiltà la lezione che don Milani aveva fissato sui muri della sua scuola: «**I care**», *mi importa*, mi interessa, mi sta a cuore. È la lezione del Vangelo. La nostra vita la salviamo salvando la vita degli altri. La nostra vita la perdiamo avendo come unica e sola ossessione noi stessi. Diceva don Primo Mazzolari: «Il pane per me stesso è una questione materiale. Il pane per il mio vicino è una questione spirituale». È questa probabilmente la conversione più urgente di cui tutti abbiamo bisogno: *decentrarci*. Siamo troppo occupati per noi. È questa l'ansia che ci acceca e non ci permette di sentire il grido di chi sta indietro. Abbiamo urgente bisogno di padri e di madri, di gente che desideri sposarsi, volere figli, che si aspetti fratelli, che voglia legami. Vivere per qualcuno è diventato il pericolo da evitare. Ma tutto questo dà forma al nostro cuore. Abbiamo bisogno di correre incontro a qualcuno, di tornare ad aspettare qualcuno, a cercare qualcuno, ... Gli altri vengono solo visti, nella migliore delle ipotesi, come concorrenti, come quelli che ti possono rubare il posto, quelli che a torto o a ragione arrivano prima e ti lasciano perdente. Questo è l'*humus* su cui si alimentano le diffidenze, su cui cresce l'indifferenza, su cui covano i conflitti. C'è un testo interessante dell'Apocalisse che dice: «*seggo come regina, vedova non sono e tutti non vedrò*». Questa era la filosofia di Babilonia. Regina, ricca della sua vanità e del suo lusso, sfrontata nella sua sicurezza su ogni punto di vista. Ricca di tutto e povera di legami, senza sposare nessuno e con la certezza di non dover piangere per nessuno. Stiamo rincorrendo, in modo esasperante e malato, la libertà e l'uguaglianza e abbiamo dimenticato l'altro pilastro che gridava la rivoluzione: *la fraternità*. Abbiamo bisogno di riscoprire i legami. Abbiamo bisogno di non correre per vincere, ma di correre per incontrarci. Alla fine ogni vincitore è solo sul suo podio d'oro. Abbiamo urgente bisogno di riaccendere il gusto e la gioia di sederci insieme alla stessa mensa.

Piace molto il dialogo tra la volpe e il piccolo principe. «*Che cosa vuol dire addomesticare?*» «*È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami...*» «*Creare dei legami?*» «*Certo*», disse la volpe. «*Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo*».

Addomesticare: cominciare a sentirsi legati agli altri e sentire gli altri non più come estranei. Addomesticare: sentirsi tutti della stessa casa, sentirsi tutti nella stessa casa. Gesù nella sua vita e nella sua passione, nella sua morte e nella sua risurrezione cerca i fratelli. La pace è frutto di uno sguardo diverso sugli altri. Gli altri sono la mia carne, non il mio tormento. Il Signore sulla croce ci doni occhi nuovi.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

LA VIA DELL'AMORE

Via crucis sul ponte Pietro Bucci **mercoledì 6 aprile**
ritrovo all'inizio del ponte alle ore 19.30

oooooooooooooooooooooooo

MA SULLA CROCE COL SUO GRIDO TRASSE I MORTI FUORI DAGLI INFERI

Dai Discorsi di sant' Efreim, diacono (IV sec)

Il nostro Signore fu schiacciato dalla morte, ma a sua volta egli la calpestò come una strada battuta. Si sottomise spontaneamente alla morte, accettò volontariamente la morte, per distruggere quella morte, che non voleva morire. Nostro Signore infatti uscì reggendo la croce perché così volle la morte. Ma sulla croce col suo grido trasse i morti fuori dagli inferi, nonostante che la morte cercasse di opporsi. La morte lo ha ucciso nel corpo, che egli aveva assunto. Ma con le stesse armi egli trionfò sulla morte.

La divinità si nascose sotto l'umanità e si avvicinò alla morte, la quale uccise e a sua volta fu uccisa. La morte uccise la vita naturale, ma venne uccisa dalla vita soprannaturale. Siccome la morte non poteva inghiottire il Verbo senza il corpo, né l'inferno accoglierlo senza la carne, egli nacque dalla Vergine, per poter scendere mediante il corpo agli inferi. Ma una volta giunto colà col corpo che aveva assunto, distrusse e disperse tutte le ricchezze e tutti i tesori infernali.

Cristo venne da Eva, genitrice di tutti i viventi. Ella è la vigna, la cui siepe fu aperta proprio dalla morte per le mani di quella stessa Eva che doveva, per questo, gustare i frutti della morte. Eva, madre di tutti i viventi, divenne anche causa di morte per tutti i viventi. Fiorì poi Maria, nuova vite rispetto all'antica Eva, ed in lei prese dimora la nuova vita, Cristo. Avvenne allora che la morte si avvicinasse a lui per divorarlo con la sua abituale sicurezza e ineluttabilità. Non si accorse, però, che nel frutto mortale, che mangiava, era nascosta la Vita. Fu questa che causò la fine della inconsapevole e incauta divoratrice. La morte lo inghiottì senza alcun timore ed egli liberò la vita e con essa la moltitudine degli uomini.

Fu ben potente il figlio del falegname, che portò la sua croce sopra gli inferi che ingoiavano tutto e trasferì il genere umano nella casa della vita. Siccome poi a causa del legno il genere umano era sprofondata in questi luoghi sotterranei, sopra un legno entrò nell'abitazione della vita. Perciò in quel legno in cui era stato innestato il ramoscello amaro, venne innestato un ramoscello dolce, perché riconosciamo colui al quale nessuna creatura è in grado di resistere.

Gloria a te che della tua croce hai fatto un ponte sulla morte. Attraverso questo ponte le anime si possono trasferire dalla regione della morte a quella della vita. Gloria a te che ti sei rivestito del corpo dell'uomo mortale e lo hai trasformato in sorgente di vita per tutti i mortali. Tu ora certo vivi. Coloro che ti hanno

ucciso hanno agito verso la tua vita come gli agricoltori. La seminarono come frumento nel solco profondo. Ma di là rifiorì e fece risorgere con sé tutti. Venite, offriamo il nostro amore come sacrificio grande e universale, eleviamo cantici solenni e rivolgiamo preghiere a colui che offrì la sua croce in sacrificio a Dio, per rendere ricchi tutti noi del suo inestimabile tesoro.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...
Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace,
insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.
Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti
per costruire la pace.
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Rendici disponibili ad ascoltare
il grido dei nostri cittadini che ci chiedono
di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.
E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:
divisione, odio, guerra!
Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!
Amen.

(Papa Francesco)

Charitas sine modo

ICONA DELL'AMORE SENZA LIMITI

È fresca di giornata. Proprio stamattina sono andato in una chiesa di Molfetta, quella intitolata a san Bernardino, dove c'è un crocifisso del Seicento, di legno, molto bello. Tante volte ero stato in quella chiesa, e avevo pregato davanti alla suggestione di questo simbolo della nostra redenzione, ma non mi ero mai accorto che sotto c'è una frase in latino che dice così: «*Charitas sine modo*». È la prima volta che vedo una scritta di questo genere sotto il Crocifisso. *Charitas sine modo*

significa amore senza moderazione, amore senza limiti, amore smodato, amore pazzo, amore folle. Amore smodato, perché *modus*, in latino, significa moderazione, equilibrio; moderatore in un dibattito è colui che regola. *Charitas sine modo* significa, allora, amore sregolato. Quello di Gesù Cristo è stato un amore sregolato, senza ritegno, senza limiti, senza equilibrio.

È una bella frase davvero. La follia di Dio, scritta in un'epigrafe di questo genere, non l'avevo mai trovata. Penso che rifletta quanto abbiamo ascoltato nel Vangelo e nel versetto alleluiatico: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate come io vi ho amato» (Gv 13,34). Gli studiosi si sono dati da fare per valutare in cosa consista questa novità, perché il comandamento dell'amore lo rinveniamo anche nel Vecchio Testamento: «Ama Dio con tutte le tue forze» (Dt 6,5), «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Lv 19,18). La novità che ha introdotto Gesù Cristo non sta in questo «come te stesso», ma nell'«amatevi tra voi come io vi ho amato». E come ci ha amato Dio? *Sine modo*, da pazzi, da folli, senza regole. Non si è trattenuto, si è lasciato prendere. Non ci ha visto più!

Don Tonino Bello

Oh, Signore, fa' di me lo strumento della Tua Pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.
Di essere compreso, ma di comprendere.
Di essere amato, ma di amare.

San Francesco d'Assisi

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Lc 6,27-36



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785